



Metodologie e strumenti per la compliance in banca.


L'esperienza del Gruppo MPS

Siena, 11 Novembre 2014



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

Indice



- 1. CONTESTO DI RIFERIMENTO**
- 2. L'ATTIVITÀ DELLA BANCA**
- 3. INTERNAL GOVERNANCE E SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI NELLA BANCA**
- 4. L'ESPERIENZA DELLA FUNZIONE COMPLIANCE DI BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA**
- 5. IL XV AGG. DELLA CIRCOLARE 263/06 DELLA BANCA D'ITALIA ED IL NUOVO MODELLO DI "COMPLIANCE DIFFUSA"**
- 6. GLI STRUMENTI DI GESTIONE DEL RISCHIO DI NON CONFORMITÀ**
- 7. IL REPORTING DELLA FUNZIONE COMPLIANCE**

- 2 -

Contesto di riferimento

Il risparmio e l'attività bancaria



- L'attività bancaria assume un ruolo fondamentale all'interno del sistema socio-economico generale, coinvolgendo la tutela di interessi pubblici di rilievo costituzionale (**Costituzione** della Repubblica **Italiana** - art. 47).

La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.



- Quindi la Banca è un'impresa.....un po' speciale!!
- Per tale motivo le banche sono sottoposte a stringenti normative ("iperegolamentazione") che disciplinano in modo dettagliato l'operatività delle aziende bancarie al fine di contemperare gli obiettivi di natura privata con la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso, garantendo nel contempo "correttezza e trasparenza" nei rapporti con i clienti.

un po' di storia...

- ✓ **Legge bancaria del 10 agosto 1893, n. 449:** istituì la Banca d'Italia; ridefinì il sistema della circolazione cartacea; avviò il processo di transizione verso una banca di emissione unica; introdusse norme che ponevano la tutela dell'interesse pubblico al di sopra delle esigenze di profitto degli azionisti.
- ✓ **Regio Decreto 375/36**, convertito in legge il 7/3/1938 (**Legge di riforma bancaria del 1936**): definì la Banca d'Italia "istituto di diritto pubblico" con funzione di emissione; ridisegnò l'assetto del sistema creditizio con separazione fra banca e industria e separazione fra credito a breve e a lungo termine; definì l'attività bancaria funzione di interesse pubblico; istituì l'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito con funzioni di vigilanza.

- 3 -

Contesto di riferimento

Il contesto normativo nazionale attuale (1/2)



- Oltre alle leggi ordinarie applicabili alle imprese/società, per le banche rileva:

Testo Unico Bancario

(D. Lgs. 395/1993)

Obiettivo: disciplinare l'attività bancaria, ovvero la raccolta di risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito effettuato mediante operazioni di prestito e finanziamento sotto qualsiasi forma.



- Istruzioni di Vigilanza per le banche
- Disposizioni di Vigilanza, Comunicazioni e Circolari



Ambiti principali

- Il Sistema dei Controlli interni
- L'attività di revisione interna
- Il controllo dei rischi
- I gruppi bancari

Testo Unico Finanziario

(D.Lgs. 58/1998)

Obiettivo: garantire la tutela degli investitori e il buon funzionamento del sistema finanziario, attraverso il rispetto dei principi di trasparenza e correttezza.



- Regolamento congiunto della Banca d'Italia e della Consob ai sensi dell'art. 6 comma 2bis, del TUF.
- Regolamenti CONSOB.



Ambiti principali

- Principi di governo societario
- Prestazione dei servizi di investimento
- Intermediazione finanziaria
- Disciplina dei mercati
- Disciplina degli emittenti quotati

- 4 -

Contesto di riferimento

Il contesto normativo nazionale attuale (2/2)



Legge sulla Tutela del Risparmio

(L. n. 262 del 28.12.2005)

Obiettivo: introdurre nella legislazione italiana - in seguito agli scandali Cirio, Parmalat, etc. - specifiche disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari.

Ambiti principali

La Norma è applicabile alle sole società quotate in borsa ed introduce la figura del Dirigente Preposto alla redazione del Bilancio che:

- **sottoscrive** la veridicità dei documenti che contengono informazioni sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società e di quelli diffusi al mercato.
- **predisporre** adeguate procedure amministrative e contabili tali da consentire la corretta formazione del bilancio d'esercizio
- **redige** la relazione tecnica - allegata al bilancio - sulla corretta applicazione delle procedure amministrative e contabili per la redazione del bilancio e la corrispondenza alle scritture contabili.

Codice di Autodisciplina delle società quotate

(c.d. Codice Preda - dicembre 2011)

Obiettivo: introdurre una "best practice" su organizzazione e funzionamento delle società quotate in Italia.

Il Codice di Autodisciplina, redatto dal Comitato per la Corporate Governance di Borsa Italiana, prevede l'adesione delle società quotate su base volontaria, ma una volta adottato è impegnativo.

Ambiti principali

Raccomandazioni non vincolanti, ma le società quotate devono informare il mercato ed i propri azionisti in merito alla propria *governance* ed al grado di adesione al Codice.

Le società quotate predispongono un'apposita relazione - in occasione della diffusione dei dati di bilancio - a disposizione dell'assemblea dei soci e del pubblico, per il tramite di Borsa Italiana.

Il Codice definisce principi e raccomandazioni su:

- ruolo e composizione del consiglio di amministrazione;
- presenza di amministratori indipendenti;
- procedure di nomina degli amministratori e loro criteri di remunerazione;
- istituzione e funzionamento dei comitati interni al consiglio di amministrazione;
- sistema di controllo interno e gestione dei rischi;
- rapporti con gli investitori istituzionali e con gli azionisti.

- 5 -

L'attività della Banca (1/2)

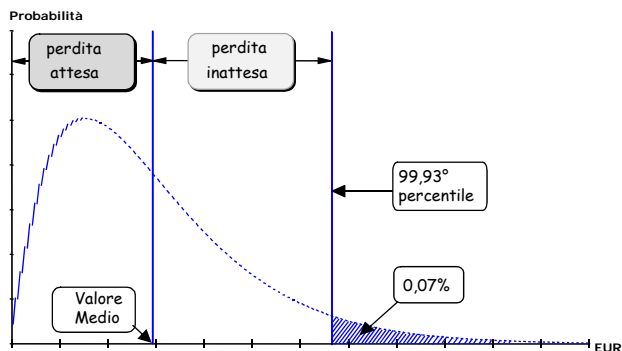


"... La gestione del rischio è il business della banca"

Il rischio, nella sua accezione generale, è relativo ad una situazione caratterizzata dal potenziale verificarsi di diversi esiti alternativi, senza che sia possibile anticipare quale si concretizzerà effettivamente.

Un primo "elemento di sintesi" di un fenomeno incerto è quello che viene definito "valore atteso", che è rappresentato dall'esito che "in media" si dovrebbe verificare

Il rischio è dato dalla possibilità che si verifichi un valore diverso da quello atteso ("perdita inattesa")



- La componente di **perdita attesa** è incorporata nel prezzo dei "prodotti" (strumenti finanziari; credito).

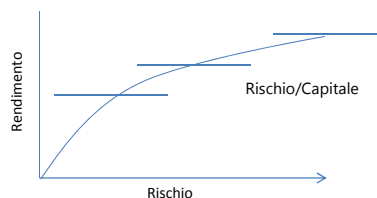
- Il capitale è invece lo strumento per fronteggiare la **perdita inattesa** (cd. capitale economico):

- 6 -

L'attività della Banca (2/2)




"Rischio zero = profitto zero"



Le domande:

Qual è il rischio massimo accettabile? (Risk appetite)

- CAPITALE ECONOMICO VINCOLI: 
- REQUISITI DI VIGILANZA
 - REMUNERAZIONE DEGLI AZIONISTI

Quali sono i fattori causali della volatilità dei risultati rispetto a quanto atteso? Fattori interni e esterni

INTERNO => GESTIONE DEL RISCHIO

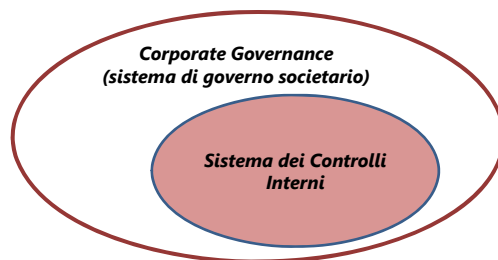
ESTERNO => SISTEMA ECONOMICO

ELEMENTO DI MITIGAZIONE DEI RISCHI: 

**SISTEMA
DEI
CONTROLLI**

- 7 -

Internal Governance e Sistema dei Controlli Interni nella Banca




Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure volte ad assicurare la sana e prudente gestione dell'impresa.

Obiettivi:

- efficienza e l'efficacia dei processi aziendali,
- adeguato controllo dei rischi,
- attendibilità e integrità delle info contabili/gestionali,
- salvaguardia del patrimonio,
- conformità a norme esterne, direttive, procedure.

- 8 -

Internal Governance e Sistema dei Controlli Interni in BMPS



✓ **Il ruolo degli Organi Aziendali:**

CdA	➔	Assicura funzionalità, efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni
AD/DG	➔	Realizza le misure atte ad assicurare e mantenere un Sistema dei Controlli Interni efficiente ed efficace
Collegio Sindacale	➔	Assicura la complessiva funzionalità del Sistema dei Controlli Interni, come richiesto dagli standard esterni e dal Codice di Autodisciplina per le società quotate

✓ **Tre livelli di controlli:**

Funzioni di Business	➔	1° Livello: Controlli di linea. Controlli volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono presidiati dalle strutture operative (ad esempio i controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) o incorporati nelle procedure.
Funzioni di Controllo	➔	2° Livello: Controlli sui rischi e sulla conformità. Indipendenza e autonomia dal business. Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Convalida interna, Dirigente Preposto.
Revisione Interna	➔	3° Livello: Internal Audit. Attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza finalizzata a controllare la regolarità dell'operatività, l'andamento dei rischi e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Indipendenza, autonomia, rapporto diretto al CdA.

- 9 -


Il Sistema dei Controlli Interni in BMPS



Il Sistema dei Controlli Interni si inquadra all'interno del più ampio sistema di corporate governance, assumendone un ruolo chiave.

In coerenza con le disposizioni normative e regolamentari, nella specifica Direttiva di Gruppo il Sistema dei Controlli Interni viene definito come:

Insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire - attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione e monitoraggio dei principali rischi - una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati di:



- "performance", in termini di ottimizzazione dei processi di produzione, anche attraverso la consapevole allocazione delle risorse e assunzione dei rischi;
- miglioramento, per garantire, nel continuo, azioni correttive per l'eliminazione delle deficienze rilevate e la coerente evoluzione dei presidi organizzativi rispetto alle strategie aziendali ed al contesto di riferimento;
- salvaguardia del valore delle attività e dei flussi di reddito;
- informazione, per garantire la qualità e l'integrità delle informazioni rilevanti per i processi decisionali e per il contesto esterno dell'Azienda;
- conformità dell'operatività rispetto alle predeterminate strategie aziendali ed alle norme interne ed esterne all'Azienda.

- 10 -

Il Sistema dei Controlli Interni in BMPS – Fattori qualificanti



- **l'ambiente di controllo:** la formalizzazione di ruoli, responsabilità, limiti operativi e deleghe, finalizzati a garantire trasparenza, "accountability" e rispetto dei principi di sana e prudente gestione.
- **il controllo dei rischi:** l'insieme di attività connesse all'identificazione, alla valutazione ed al monitoraggio dei rischi
- **l'assetto dei controlli:** separazione tra Funzioni di "business" e di controllo al fine di evitare l'insorgere di situazioni di conflitto di interesse anche attraverso il ricorso alla segregazione ed a meccanismi di "disclosure" e salvaguardia.
- **l'informazione e la comunicazione:** l'insieme di meccanismi atti a identificare, raccogliere e diffondere le informazioni pertinenti e tempestive. I sistemi informativi devono altresì assicurare l'assolvimento degli obblighi imposti dalle disposizioni di legge e dalla normativa interna.
- **il monitoraggio:** l'identificazione delle criticità/cambiamenti delle condizioni "interne/esterne" e tempestiva attivazione degli opportuni rimedi.

- 11 -

Il rischio di non conformità



La definizione di "*rischio di compliance*" (o rischio di non conformità) adottata da BMPS:

"il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)".

Il rischio di non conformità – che ai fini dei requisiti patrimoniali è ricompreso nei rischi operativi - è sostanzialmente costituito da due componenti:

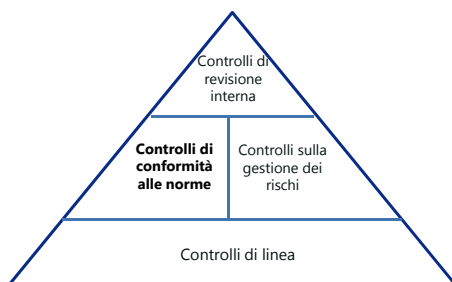
- ✓ una regolamentare che rappresenta la conseguenza diretta della mancata o non adeguata definizione/rispetto di regole, processi, procedure, controlli, in "*conformità*" alla normativa applicabile;
- ✓ un'altra di natura reputazionale, che ne rappresenta la conseguenza indiretta e deriva da una percezione esterna negativa nei confronti dell'azienda, per effetto di policy e/o comportamenti contrari alla normativa, ovvero non coerenti con il modello di business adottato ed i principi che il Gruppo si impegna a perseguire.

- 12 -

La conformità nel sistema dei controlli interni in BMPS



In relazione alle *Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia e al Regolamento congiunto Consob/Banca d'Italia*, il CdA di BMPS ha adottato una specifica politica di gestione del rischio di non conformità, definendo le linee guida su cui si fonda l'approccio di Gruppo alla *compliance*, in linea con quanto previsto dalla policy aziendale sul **Sistema dei Controlli Interni**.



Finalità

Assicurare nel continuo e valutare periodicamente la funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni

Valutare/misurare i rischi assunti ed assicurare l'adeguatezza dei processi di presidio

Assicurare il corretto svolgimento dei processi operativi e delle attività di gestione

- 13 -

L'evoluzione della Funzione Compliance in BMPS



A seguito del Provvedimento della Banca d'Italia (luglio 2007) e del Regolamento Congiunto Consob/Bankit (ottobre 2007), viene costituito lo **Staff Compliance** quale struttura **interna** alla funzione Legale.

Nella struttura prevalgono aspetti di presidio normativo e l'analisi delle novità normative e regolamentari; gli aspetti di rischio di non conformità non sono ben individuati nei processi aziendali, non sono puntualmente identificate le strutture di presidio; non sono applicate metodologie di analisi e valutazione della conformità, né sono previsti meccanismi di riporto agli Organi Aziendali;

Nel 2008, il CdA delibera l'istituzione della **Funzione Compliance** quale struttura **autonoma e indipendente** con riporto diretto agli Organi Aziendali.

Vengono definiti e formalizzati nella normativa interna gli **ambiti di presidio** (c.d. materie ad impatto rilevante) ed introdotti **compiti di indirizzo e coordinamento** delle società del Gruppo, incluso Filiali e Società estere.

Viene sviluppato un apposito framework per la valutazione dello stato di conformità, sono introdotti specifici meccanismi di **reporting direzionale** (pianificazione annuale delle attività; rendicontazione periodica sulla conformità; Reporting trimestrale sulla conformità e sull'avanzamento delle iniziative di mitigazione in corso).

Sono introdotte le c.d. **Funzioni specialistiche** di conformità che assicurano adeguati e tempestivi flussi informativi sugli ambiti di conformità presidiati.

Sono progressivamente rafforzate le **attività di controllo** accentrato anche mediante tecniche di monitoraggio a distanza.



- 14 -

La Funzione Compliance ante XV Agg. Circ. 263 della Banca d'Italia



Il modello di gestione dei rischi di non conformità

BMPS considera che il rischio di non conformità assuma particolare rilevanza **per specifiche materie** e debba essere quindi oggetto di dedicata regolamentazione.

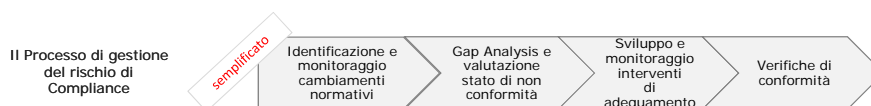
Per tutte le altre materie aziendali - che sono comunque sottoposte a norme di legge - valgono le responsabilità ed i processi definiti dagli assetti organizzativi in essere.

Tale approccio prevede l'individuazione delle c.d. materie ad **impatto rilevante** il cui presidio è posto nella competenza diretta della **Funzione Compliance**, la quale identifica nel continuo le norme applicabili alla Banca e valuta i connessi impatti su processi e procedure aziendali, indirizzando e promuovendo gli eventuali interventi di adeguamento.

Le responsabilità del presidio sulle altre normative sono assegnate alle funzioni aziendali dedicate, tra di esse si distinguono alcune tematiche con significativi effetti sui rischi di non conformità e caratterizzate da competenze tecnico-professionali specifiche: c.d. **materie specialistiche**.

Con tali funzioni sono attivati il funzionamento del processo è garantito da **efficaci meccanismi relazionali** - in particolare di reporting - con adeguati e tempestivi flussi informativi verso la Compliance.

Owner principale è la **Funzione Compliance** di Capogruppo che governa il processo.



- 15 -

Il XV Agg. della Circolare 263/06 della Banca d'Italia



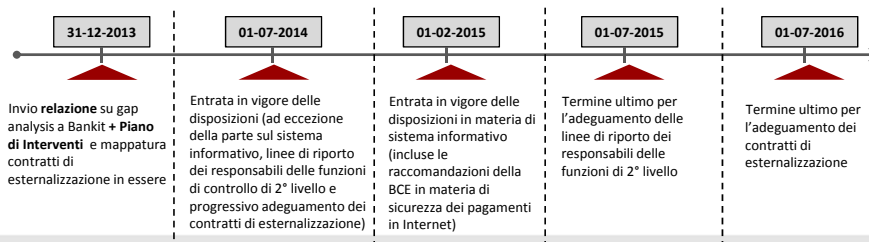
□ In data 2 luglio 2013 Banca d'Italia ha aggiornato la Circolare 263/2006 introducendo nuove disposizioni in materia di

- ✓ **Sistema dei Controlli Interni**,
- ✓ governance del **Sistema Informativo** e gestione del Rischio Informativo
- ✓ **Continuità Operativa**.

Tali disposizioni, oltre a razionalizzare il corpus normativo della banca d'Italia con l'abrogazione di numerose precedenti disposizioni e circolari, introducono novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo:

- ✓ si enfatizza il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica (CdA) nella definizione del *modello di business* e del *Risk Appetite Framework* (RAF);
- ✓ si pone particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali di maggiore rilievo;
- ✓ è ridefinita la disciplina che regola il sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile;
- ✓ Viene introdotta una disciplina organica in materia di esternalizzazioni;
- ✓ **Viene notevolmente ampliato l'ambito di riferimento della Funzione Compliance.**

□ Le banche devono adeguarsi in modo graduale alle nuove disposizioni sulla base di milestone scadenziante direttamente dall'Autorità di Vigilanza



- 16 -

Il Modello di Compliance «Diffusa»



IL PRINCIPIO CARDINE ...

- ▶ La Funzione Compliance "(...) presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale (...)"
- ▶ Il perimetro della funzione è esteso a tutte le norme di legge applicabili alle banche, le quali prevedono che il coinvolgimento della Funzione Compliance possa essere **graduale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta, alle conseguenze della loro violazione**, nonché all'esistenza all'interno della Banca di altre forme di presidio specializzato a fronte del rischio di non conformità relativo a specifiche normative

Normative «Core»

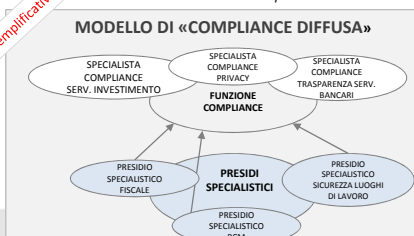
Massimo coinvolgimento della Compliance, con riferimento alle norme in materia di attività bancaria e servizi di investimento, di gestione dei conflitti di interesse, di trasparenza nei confronti della clientela, di tutela del consumatore oppure per le quali non esiste un presidio specializzato:
 → Compliance è l'owner principale ed è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità.

Normative «Non core»

Coinvolgimento meno intenso della Compliance, con riferimento alle norme per le quali sono già **previste forme di presidio specializzato** (es. salute e sicurezza sul lavoro, fiscale, ...):
 → Compliance è comunque responsabile, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate:

- della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità;
- dell'individuazione delle relative procedure;
- dell'esecuzione delle verifiche di adeguatezza delle procedure stesse.

esemplificativo



- 17 -

La metodologia di analisi per la definizione del Modello



- ▶ Classificazione della normativa tra core e non core.

1

- ▶ Classificazione in termini di rilevanza rispetto al complessivo perimetro normativo bancario effettuata sulla base di criteri oggettivi legati alle sanzioni previste e rischio reputazionale e sulla base delle informazioni storiche relative a sanzioni, reclami, notizie di stampa, in coerenza con il modello operativo della Banca

Legal Inventory

Classe	Descrizione	Normativa di riferimento	Stato	Responsabile	Ultima verifica
1

Preventivamente predisposto da EY, con attribuzione della rilevanza alla normativa identificata

Done

2

- ▶ Analisi finalizzata ad evidenziare l'attuale struttura dei presidi atti a prevenire il rischio di non conformità (verifica dell'idoneità delle procedure, controlli di I livello gerarchico e di II livello ex-post, flussi informativi e reporting, consulenza, alert normativo)

Matrice Raccolta e analisi dei dati

Classe	Descrizione	Stato	Responsabile	Ultima verifica
...

Identificazione e valutazione dell'efficacia dei presidi AS-IS

Done

- ▶ Evidenza della normativa interna correlata
- ▶ Evidenza della valutazione di adeguatezza del presidio specialistico identificato espressa sulla base di una scala di 4 livelli (Adeguate, Prevalentemente adeguato, Parzialmente adeguato, Debole)
- ▶ Evidenza del rischio inerente

- ▶ Disegno della struttura dei presidi atti a prevenire il rischio di non conformità, correlata a ciascuna normativa in esame, sulla base del modello di presidio TO-BE definito per classi di normativa (Core, New Core, Non core)

Modello di presidio TO-BE

Classe	Descrizione	Stato	Responsabile	Ultima verifica
...

Identificazione del Modello di presidio a tendere applicabile per classi di normativa core, non core con presidio e non core senza presidio (ed eventuali sottoclassi)

Done

Matrice Gap Analysis

Classe	Descrizione	Stato	Responsabile	Ultima verifica
...

Valutazione dei presidi AS-IS, in termini di rischio potenziale, con evidenza di eventuali gap e delle azioni da intraprendere

Done

- ▶ Sulla base del rischio inerente identificato, a valle della valutazione dei presidi AS-IS sono individuati i gap e le relative azioni da intraprendere, priorizzate sulla base dell'impatto dell'effort on-going.

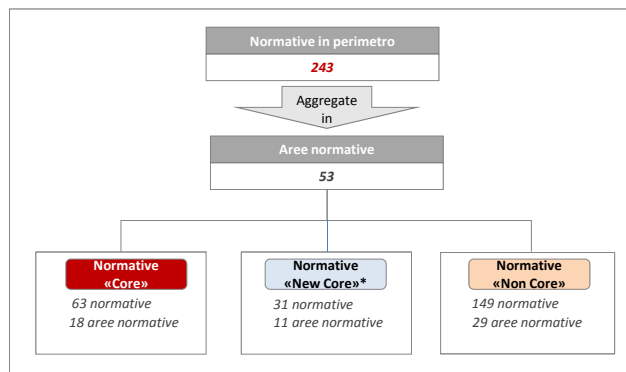
(*1) Per normativa «new core» si intendono quelle normative «core» che ad oggi non sono presidiate direttamente dalla Funzione Compliance. Tali normative nel modello to-be verranno presidiate direttamente dalla Funzione Compliance.

- 18 -

Il Legal Inventory



□ Perimetro delle normative (Core, New Core e Non Core) identificate, che hanno un impatto in BMPS:



* Per normative «New core» si intendono quelle normative «core» che ad oggi non sono presidiate direttamente dalla Funzione Compliance. Tali normative nel Modello Tu-Be verranno presidiate direttamente dalla Funzione Compliance

- ✓ In alcuni casi, all'interno della medesima area normativa sono state individuate normative sia «Core» sia «Non core» o «New Core» (Esempio: l'Area Normativa Disciplina degli intermediari, Disposizioni di Vigilanza). Per i dettagli si rinvia alla slide successiva
- ✓ In considerazione dell'allargamento del perimetro delle Normative "New Core" e dalla futura gestione delle «Non Core», sono in corso di condivisione con Area Organizzazione i fabbisogni dimensionali in termini di risorse necessarie

La classificazione delle normative



Normative «Core» 18

Area Normativa	
1	Responsabilità Amministrativa degli Enti (Definizione del Modello 231/01)
2	Disciplina Arbitro Bancario Finanziario
3	Disciplina degli abusi di mercato
4	Disciplina degli Intermediari
5	Disciplina dei Conflitti di Interessi
6	Disciplina dei Mutui
7	Disciplina del Credito ai consumatori
8	Disciplina della Distribuzione prodotti finanziari/assicurativi
9	Disciplina della Trasparenza dei servizi bancari
10	Disciplina della Tutela del consumatore
11	Disciplina dell'appello al pubblico risparmio
12	Disciplina delle Parti correlate
13	Disciplina in materia di Agenti in attività finanziaria (include agenti del quinto)
14	Disciplina in materia di promotori finanziari
15	Disciplina Mifid
16	Disciplina sulla Tutela dei dati personali
17	Disposizioni di vigilanza per le banche
18	Normativa di contrasto all'usura

Normative «New Core» 11

Area Normativa	
1	Conti e Rapporti Dormienti
2	Disciplina "short selling"
3	Disciplina Anticorruzione e Antiriciclaggio
4	Disciplina Antitrust
5	Disciplina Assegni
6	Disciplina dei derivati OTC
7	Disciplina dei Mutui
8	Disciplina dei Servizi di Pagamento
9	Disciplina fiscale (FATCA)
10	Disciplina sui materiali di armamento
11	Fondo Unico di Giustizia

Normative «Non Core» 29

Area Normativa	
1	Beni culturali
2	Cartolarizzazioni
3	Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD)
4	Collaterali
5	Concorsi e Operazioni a premio
6	Continuità operativa
7	Disciplina degli Intermediari
8	Disciplina del Diritto Societario
9	Disciplina della Centrale di Allarme Interbancaria
10	Disciplina della Gestione accentrata
11	Disciplina della Sicurezza sul lavoro
12	Disciplina della Tutela ambientale
13	Disciplina delle Politiche retributive e incentivanti
14	Disciplina Fiscale
15	Disciplina in materia di esternalizzazioni
16	Disciplina in materia giustavoristica
17	Disciplina società con azioni quotate
18	Disciplina sugli esponenti aziendali
19	Disciplina sulla gestione dei beni immobiliari
20	Disciplina sulla gestione del Contante
21	Disciplina sulla Tutela dei dati personali
22	Disciplina sulle obbligazioni bancarie garantite
23	Disciplina sull'informativa societaria
24	Disposizioni di vigilanza per le banche
25	Marchi e Brevetti
26	Partecipazioni detenibili dalle Banche
27	Responsabilità sociale di impresa
28	Sistema Informativo
29	Tesoreria Enti Locali

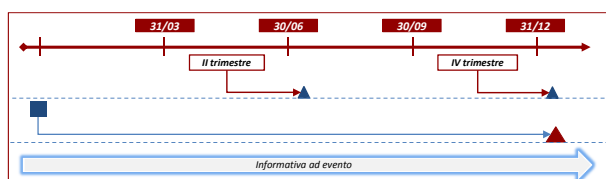
Le aree normative evidenziate in giallo, pur avendo la stessa denominazione, presentano differenti profili di conformità e pertanto per ciascuno possono essere classificate come Core/New Core/Non Core.

Flussi informativi dai Presidi Specialistici alla Funzione Compliance



- ▶ Il «modello di compliance» relativo alle normative «non core» è incardinato sulla definizione di **flussi di Reporting** (dai Presidi Specialistici verso la Funzione Compliance) definiti secondo tempistiche coerenti a quelle del «sistema di reporting» della Funzione Compliance.
- ▶ In particolare i flussi di reporting prevedono i 4 diversi elementi di seguiti riportati:
 - ❖ **segnalazione**, strumento già disciplinato nella regolamentazione interna, che prevede una comunicazione tempestiva nel caso in cui si riscontrino elementi che possano rappresentare o dare origine a comportamenti "non conformi" alla normativa vigente, in generale, o ai codici di comportamento adottati dall'azienda e dal Gruppo e quindi indirettamente attivare comportamenti passibili di provocare danni reputazionali;
 - ❖ **informativa**, strumento che permette di mettere al corrente nel continuo la Funzione Compliance circa la gestione di eventuali gap riscontrati dal PS nel corso dell'operatività;
 - ❖ **reporting**, strumento predisposto con cadenza semestrale attraverso il quale il PS rendiconta alla Funzione Compliance nel dettaglio le attività svolte e gli esiti emersi nel periodo di riferimento;
 - ❖ **Attestazione Annuale di conformità**, strumento con il quale il PS certifica l'effettiva esecuzione delle attività di propria competenza nel corso dell'esercizio di riferimento.

LEGENDA	
▲	Attestazione annuale
▲	Reporting semestrale



L'attestazione annuale di conformità dei Presidi Specialistici



- ▶ Il **Presidio Specialistico**, in funzione delle responsabilità attribuitegli dal Modello di Compliance, **attesta con periodicità annuale**:

I. L'applicazione della metodologia definita dalla Funzione Compliance	<input checked="" type="checkbox"/>
II. L'esecuzione delle attività di controllo previste	<input checked="" type="checkbox"/>
III. L'individuazione delle criticità descritte all'interno del documento	<input checked="" type="checkbox"/>
IV. L'esecuzione delle attività di follow – up	<input checked="" type="checkbox"/>



Sulla base di proprie autonome valutazioni, **la Funzione Compliance, a fronte delle Attestazioni ricevute e della rilevanza della normativa in perimetro, può procedere con lo svolgimento di ulteriori attività di controllo e/o approfondimento, soprattutto in presenza di rilevazioni di criticità.**

Il modello organizzativo della Compliance nel Gruppo MPS



In particolare il modello funzionale adottato dal Gruppo Montepaschi prevede:

- **Funzione Compliance di Capogruppo**, è responsabile della gestione del rischio di non conformità alle norme, ed in particolare presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a **tutta l'attività aziendale** e governa il processo di compliance a livello di Gruppo, mediante il coordinamento e l'indirizzo delle omologhe funzioni istituite presso le Controllate.
- **Presidi specialistici di conformità** che presidiano, in collaborazione con la Funzione Compliance, il processo di gestione del rischio di non conformità per le materie e vengono dinamicamente identificate in funzione dell'evoluzione della normativa da presidiare
- **Funzioni Compliance nelle Società del Gruppo** assoggettate alle specifiche normative emanate dagli Organismi di Vigilanza e con riporto funzionale alla Compliance di BMPS (MPS Leasing & Factoring).
- **Referente di Compliance** presso le Aziende del Gruppo con ridotte complessità operative e dimensionali (MPS Immobiliare).
- **Compliance Officer** presso le controllate o le succursali estere.

Altre strutture aziendali che collaborano al processo di gestione dei rischi di non conformità le funzioni:

- ✓ **Legale**, che monitora ed interpreta l'evoluzione normativa;
- ✓ **Organizzazione e IT**, che implementano le procedure aziendali e i supporti informatici;
- ✓ **Knowledge Management**, che effettua i corsi di formazione sulle tematiche di conformità;
- ✓ **Risk management**, che misura i rischi operativi (incluso la componente di non conformità);
- ✓ **Internal audit**, che effettua i controlli sulla conformità dei comportamenti e le verifiche in loco presso la rete.

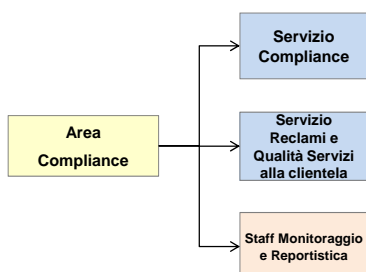
- 23 -

Aspetti organizzativi della Funzione Compliance di BMPS



L'autonomia della Funzione di Conformità è assicurata mediante specifici meccanismi:

- ✓ La nomina/revoca del Responsabile e la determinazione dell'assetto retributivo sono di competenza - esclusiva e non delegabile - del CdA, sentito il Collegio Sindacale, previo parere del Comitato Controllo e Rischi.
- ✓ La nomina/revoca sono comunicate tempestivamente alla Banca d'Italia ed alla Consob.



La Funzione di Conformità:

- *assolve al ruolo di **controllo del rischio di non conformità**, svolge funzioni di indirizzo per il Gruppo, fornisce supporto agli Organi Aziendali ed all'Alta Direzione, anche attraverso l'integrazione e la collaborazione delle altre funzioni interessate ai processi di compliance;*
- *presidia, in ottica di conformità e tutela della clientela, **la qualità dei servizi erogati**.*

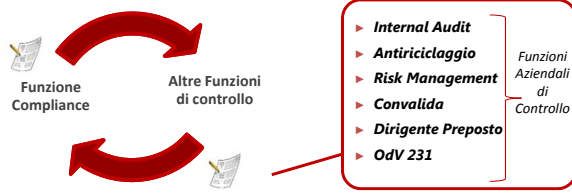
- 24 -

La Relazione tra la Compliance e le altre Funzioni di Controllo

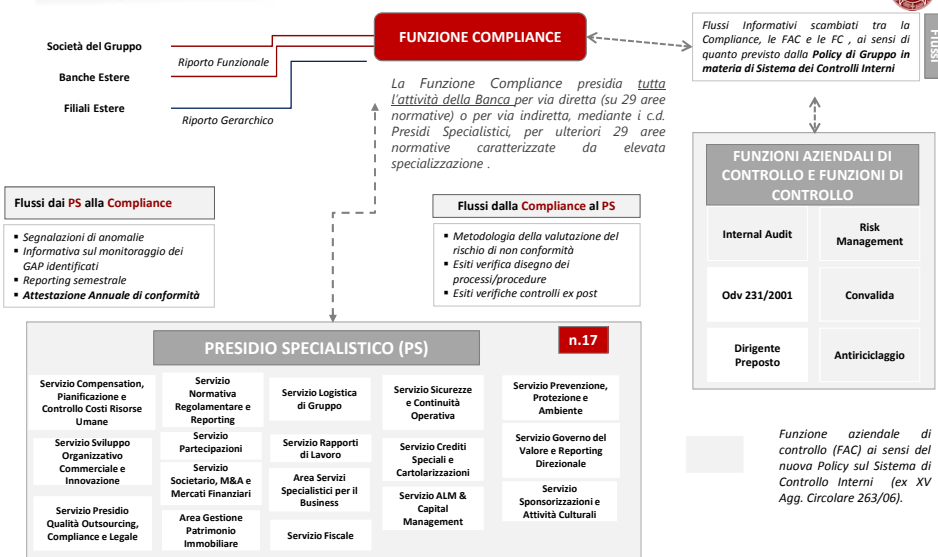


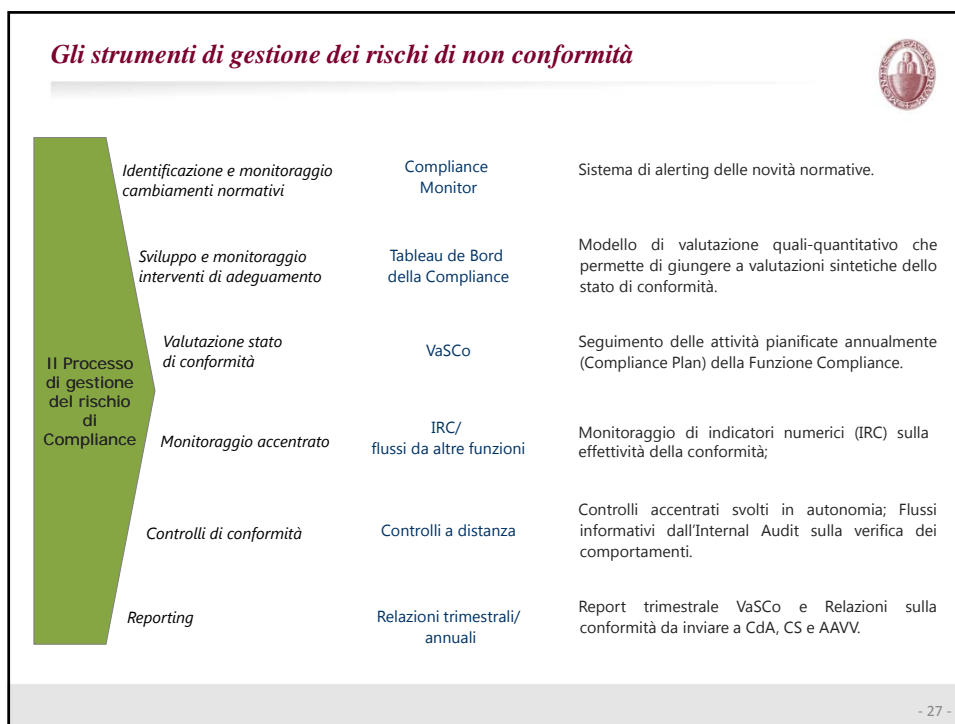
- Il Sistema di Controllo Interno del Gruppo prevede una strutturata e sistemica collaborazione tra le Funzioni di Controllo e tra queste ultime e gli Organi Aziendali, volta a promuovere soluzioni efficaci ed efficienti per la gestione dei rischi aziendali
- Onde evitare potenziali sovrapposizioni tra le attività delle diverse Funzioni di Controllo, **non sono previste verifiche** da parte della Funzione Compliance sulle attività di controllo svolte da altre Funzioni di controllo (*Internal Audit, Antiriciclaggio, Risk Management, Convalida, Dirigente Preposto e OdV 231*), poiché queste ultime:
 - ✓ sono Funzioni di Controllo permanenti e indipendenti;
 - ✓ dispongono dell'autorità, delle risorse, delle competenze necessarie nonché dei requisiti di professionalità adeguati per lo svolgimento dei loro compiti;
 - ✓ riferiscono direttamente agli Organi Aziendali della Banca;
 - ✓ sono tra loro separate, sotto un profilo organizzativo, e i rispettivi ruoli e responsabilità sono formalizzati.
- Ad eccezione di quanto sopra indicato, nel caso in cui le altre Funzioni di Controllo svolgano attività operative in processi aziendali che hanno un impatto rilevante di conformità, con particolare riguardo ai rapporti con la clientela, la **Funzione Compliance può effettuare** verifiche di conformità sulle stesse. Tali controlli si pongono come obiettivo quello di verificare la corretta esecuzione dei processi e non sono indirizzati ad analizzare le valutazioni «di merito» effettuate dalle altre Funzioni di Controllo.

I Flussi Informativi, le modalità ed i meccanismi di collaborazione tra le Funzioni Aziendali di Controllo e le Funzioni di Controllo sono identificate e formalizzate all'interno della Policy di Gruppo in materia di Sistema di Controlli Interni.



La "Compliance diffusa".....riepilogo





Compliance monitor

□ Il **Compliance monitor** permette, con la ricezione degli *alerts* di ABICS, di Infoproviding di NIKE, di ABITACS (rischio fiscale) o delle e-mail di alerting delle Autorità di Vigilanza italiane ed europee o con la consultazione di specifici DB giuridici (es. "DeJure" - Sistema di informazione giuridica), consente di essere tempestivamente aggiornati sulle novità normative e di "allertare" le altre funzioni della Banca e/o i *compliance officers* delle controllate italiane ed estere.

Da: Infoproviding [infoproviding@nikeconsulting.it]
Inviato: martedì 28 ottobre 2014 13:02
Oggetto: Servizio di infoproviding normativo n. 198 del 28 ottobre 2014
Allegati: ATT00001.bn; Servizio di infoproviding normativo n. 198 del 28 ottobre 2014.pdf

Buongiorno,

di seguito si segnalano le principali novità normative e di cronaca nel settore bancario ed assicurativo rilevate da NIKE consulting in data 28 ottobre 2014.

BANKING

REGOLAMENTATORI NAZIONALI

MEF - MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Risposta alla Commissione Europea sul Documento Programmatico di Bilancio.

L'Italia ha risposto alle richieste di chiarimento della Commissione UE sul Documento programmatico di bilancio 2015, con una lettera del ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa al Vice-presidente Jyrki Katainen. Nella lettera, il Ministro dell'Economia e delle Finanze indica le misure aggiuntive con le quali l'Italia conta di correggere il deficit strutturale di circa 0,3 punti percentuali del PIL nel corso del 2015.

[Risposta alla Commissione Europea sul Documento Programmatico di Bilancio](#)


RELATED DOCUMENT - La lettera della Commissione Europea all'Italia

TOPIC OVERVIEW - Legge di Stabilità 2015

RELATED PRESS - Repubblica - Legge di stabilità. Padoa-Schioppa risponde all'Ue: "Testare quarta arma di recession"

RELATED PRESS - Corriere della Sera - Manera, Padoa-Schioppa alla Ue: "Deficit, misure per 4,5 miliardi"

Certificazione crediti: accelerano le domande nell'ultima settimana.



Ambito: ALTRE NORMATIVE
Materia: --
Tipologia: Emanazioni Comunitarie

Si segnala che la **Banca Centrale Europea** ha comunicato il **4 novembre 2014** di aver assunto le competenze di vigilanza sugli enti creditizi dell'area dell'euro, a conclusione di una fase preparatoria di un anno che prevedeva un esame approfondito della tenuta e dei bilanci delle maggiori banche dell'area.

La BCE eserciterà la vigilanza diretta su 120 gruppi bancari significativi, che rappresentano l'82% (in termini di attivi) del settore bancario dell'area dell'euro. Inoltre, per gli altri 3.500 enti creditizi la BCE definirà gli standard di vigilanza e ne verificherà l'applicazione, collaborando strettamente con le autorità nazionali competenti nella vigilanza di tali enti.

La BCE assume le **funzioni di vigilanza** attribuite dal **Regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico** (Regolamento UE n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013), costituito dalla BCE e dalle Autorità nazionali competenti dei Paesi partecipanti, al fine di contribuire alla sicurezza e alla solidità degli enti creditizi e alla stabilità del sistema finanziario europeo.

Il Comunicato segnala, inoltre, che è stato attivato un nuovo sito Internet dedicato alla vigilanza bancaria della BCE, raggiungibile all'indirizzo www.bankingsupervision.europa.eu

Il testo del Comunicato Stampa è disponibile al seguente link.

Allegati:
Comunicato Stampa BCE per MVU 4.11.14.pdf [Download allegato](#)

- 28 -

Il Compliance Plan

- ❑ Le disposizioni di vigilanza prevedono, inoltre, che la Funzione Compliance rediga, almeno annualmente, il **Piano delle Attività** (Compliance Plan) che intende svolgere nel corso dell'esercizio, sottoponendolo all'approvazione del CdA, previo esame del Comitato Controllo e Rischi,
- ❑ Il Plan è articolato sulla base degli assetti organizzativi e delle responsabilità di presidio attribuite ai Servizi che compongono l'Area: Serv. Compliance; Serv. Antiriciclaggio; Serv. Reclami e Qualità Servizi Clientela.
- ❑ Il Compliance Plan illustra nel dettaglio le singole attività e/o le iniziative progettuali, pianificate secondo criteri di priorità, riportando, ove pertinente, la data di completamento prevista e la funzione aziendale owner dell'implementazione, alla quale la Compliance fornirà indirizzi ed indicazioni, valutandone lo stato di realizzazione.
- ❑ Lo stato di avanzamento degli interventi del Piano viene monitorato attraverso il "Tableau de Bord della conformità" e rendicontato trimestralmente al Comitato Controllo e Rischi ed ai Vertici aziendali mediante il report VaSCo.



Area Compliance


Compliance Plan

INDICE

1	Presentazione	3
1.1	Aspetti regolamentari del Piano Compliance	3
1.2	Conoscenza regolatori	4
1.3	Responsabilità attività rischio	4
2	Struttura organizzativa	5
2.1	Quadro organizzativo principale attività	5
2.2	Servizi di riferimento - MiFID	7
3	Area di Materia	8
3.1	Struttura Funzionale	8
3.2	Struttura Organizzativa	8
3.3	Operatività operativa in materia di soggetti collegati	9
3.4	Aspetti	9
3.5	Controlli e processi (D. Lgs. 140/2005)	9
3.6	Regolamento attuativo del D. Lgs. 140/2005	9
3.7	Trasparenza delle operazioni e dei servizi finanziari	10
3.8	Diritti del proprio Az. Clienti	10
3.9	Valutazione ambientale secondo il Gruppo	10
3.10	Area rischi	10
3.11	Politica anti	10
3.12	Altre attività	10
3.13	Struttura operativa in materia di vigilanza	10
4	Area Antiriciclaggio	10
4.1	Servizi Antiriciclaggio	10
4.2	Vigilanza Clienti	10
4.3	Regolamento operativo	10
4.4	Area di Materia	10
4.5	Area di Materia	10
4.6	Area di Materia	10
4.7	Area di Materia	10
4.8	Area di Materia	10
4.9	Area di Materia	10
4.10	Area di Materia	10
4.11	Area di Materia	10
4.12	Area di Materia	10
4.13	Area di Materia	10
4.14	Area di Materia	10
4.15	Area di Materia	10
4.16	Area di Materia	10
4.17	Area di Materia	10
4.18	Area di Materia	10
4.19	Area di Materia	10
4.20	Area di Materia	10
4.21	Area di Materia	10
4.22	Area di Materia	10
4.23	Area di Materia	10
4.24	Area di Materia	10
4.25	Area di Materia	10
4.26	Area di Materia	10
4.27	Area di Materia	10
4.28	Area di Materia	10
4.29	Area di Materia	10
4.30	Area di Materia	10
4.31	Area di Materia	10
4.32	Area di Materia	10
4.33	Area di Materia	10
4.34	Area di Materia	10
4.35	Area di Materia	10
4.36	Area di Materia	10
4.37	Area di Materia	10
4.38	Area di Materia	10
4.39	Area di Materia	10
4.40	Area di Materia	10
4.41	Area di Materia	10
4.42	Area di Materia	10
4.43	Area di Materia	10
4.44	Area di Materia	10
4.45	Area di Materia	10
4.46	Area di Materia	10
4.47	Area di Materia	10
4.48	Area di Materia	10
4.49	Area di Materia	10
4.50	Area di Materia	10
4.51	Area di Materia	10
4.52	Area di Materia	10
4.53	Area di Materia	10
4.54	Area di Materia	10
4.55	Area di Materia	10
4.56	Area di Materia	10
4.57	Area di Materia	10
4.58	Area di Materia	10
4.59	Area di Materia	10
4.60	Area di Materia	10
4.61	Area di Materia	10
4.62	Area di Materia	10
4.63	Area di Materia	10
4.64	Area di Materia	10
4.65	Area di Materia	10
4.66	Area di Materia	10
4.67	Area di Materia	10
4.68	Area di Materia	10
4.69	Area di Materia	10
4.70	Area di Materia	10
4.71	Area di Materia	10
4.72	Area di Materia	10
4.73	Area di Materia	10
4.74	Area di Materia	10
4.75	Area di Materia	10
4.76	Area di Materia	10
4.77	Area di Materia	10
4.78	Area di Materia	10
4.79	Area di Materia	10
4.80	Area di Materia	10
4.81	Area di Materia	10
4.82	Area di Materia	10
4.83	Area di Materia	10
4.84	Area di Materia	10
4.85	Area di Materia	10
4.86	Area di Materia	10
4.87	Area di Materia	10
4.88	Area di Materia	10
4.89	Area di Materia	10
4.90	Area di Materia	10
4.91	Area di Materia	10
4.92	Area di Materia	10
4.93	Area di Materia	10
4.94	Area di Materia	10
4.95	Area di Materia	10
4.96	Area di Materia	10
4.97	Area di Materia	10
4.98	Area di Materia	10
4.99	Area di Materia	10
4.100	Area di Materia	10

Il Tableau de Bord della compliance

- ❑ Il TdB della compliance è uno strumento realizzato per permettere il monitoraggio trimestrale e la verifica dello stato avanzamento delle lavori programmati ad inizio anno (Compliance Plan) e deliberati dal CdA.



Stato Avanzamento Lavori : 3										GAP AL		
P R E S I D I O										30/09/2014		
Servizio	Materia ad impatto rilevante	Macro attività	Attività	Owner AC	Compliance Plan			ATTIVITA' IMPLEMENTATIVE			Scadenze R	
					Attività	Milestone	Note	SAL	Attività	Macro Attività		
Servizio Compliance	Servizi di investimento	Esiti vigilanza CONSOB	seguimento delle attività progettuali (c.d. Progetto MiFID) attinenti gli interventi definiti dal CdA a seguito dei profili di attenzione rilevati da Consob.	Sisinni	30/06/2014		Le attività progettuali procedono in linea con la pianificazione prevista	80%	31/12/2014	31/12/2014		
Servizio Compliance	Servizi di investimento	Conflitti di interesse nella prestazione dei Servizi di Investimento art. 23/24/25/26 Reg. Bankit/Consob	Revisione della Direttiva di Gruppo in materia di conflitti di interesse, anche al fine di recepire le novità nel frattempo apportate negli assetti organizzativi	Limongelli	30/06/2014		Attesa del completamento del rassetto della Direzione Generale	90%	31/12/2014	31/12/2014	92	92
Servizio Compliance	Servizi di investimento	Operazioni Personali in strumenti finanziari (art. 18 Reg. Bankit/Consob)	Emanazione documento operativo, in coerenza con la Direttiva e con gli esiti degli approfondimenti in corso a livello ABI, con particolare riguardo alla definizione del perimetro dei cosiddetti "soggetti rilevanti"	Limongelli	30/06/2014	Publicazione e Documento Operativo	Publicazione del Doc Op 18 giugno 2014 (D 1659)	100%			OK	OK
Servizio Compliance	Servizi di investimento	Operazioni Personali in strumenti finanziari (art. 18 Reg. Bankit/Consob)	Completamento degli interventi di sviluppo ed implementazione della procedura informatica a supporto delle attività operative e di monitoraggio.	Limongelli	31/03/2014		Gli sviluppi informatici si sono conclusi con il rilascio in produzione del 18 giugno 2014, contestualmente alla pubblicazione del Doc. Operativo e del Manuale Utente	100%			OK	OK
Servizio Compliance	Servizi di investimento	Market Abuse (Reg. Emittenti Consob 11571, Reg. Mercati Consob 16131)	Revisione della normativa operativa in coerenza con la Direttiva di Gruppo, recentemente aggiornata ed in fase di emanazione.	Brogi	31/12/2014	Publicazione e Direttiva	Direttiva emanata in data 12/7/2014.	100%			OK	OK

esemplificativo

15

Il modello di Valutazione dello Stato di Conformità (VaSCo)



- L'Area Compliance ha sviluppato un **Modello di valutazione dello stato di conformità** che consente di giungere a valutazioni sintetiche e complessive del livello di presidio sul rischio con l'elaborazione di giudizi numerici attribuiti dagli analisti della funzione.

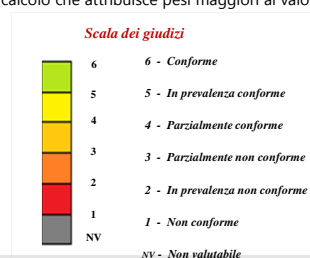
obiettivi

- Garantire la valutazione complessiva del rischio di non conformità per ciascuna tematica, assicurando il monitoraggio nel continuo dell'evoluzione dei giudizi
- Fornire alle Funzioni Compliance delle Controllate uno strumento comune per la valutazione dello stato di conformità e la reportistica agli organi aziendali.
- Integrare i dati forniti dalle altre funzioni coinvolte nel processo con i risultati delle attività svolte autonomamente dall'Area Compliance

Caratteristiche

- Il modello quali-quantitativo "VaSCo" consente di pervenire alla valutazione dello stato di conformità per ciascuna *normativa core* presidiata dalla Funzione Compliance
- Per ciascuna area normativa si perviene a valutazioni sintetiche dello stato di conformità **ex-ante** (Contesto aziendale) ed **ex-post** (Conformità operativa) mediante un motore di calcolo che attribuisce pesi maggiori ai valori negativi.

Le valutazioni di conformità sono attribuite per ciascuna materia a singoli fattori di rischio sulla base di una scala a **sei livelli**, coerente con la metodologia adottata dalla Banca d'Italia.



- 31 -

VaSCo – Struttura e contenuti



- Con l'obiettivo di pervenire ad un giudizio sintetico di tipo numerico, per ciascuna area normativa core vengono analizzati specifici fattori di rischio, come di seguito sintetizzati:

La **conformità del contesto aziendale** è articolata, per ciascun ambito (requisiti strategici, strutturali, organizzativi) in diversi fattori di rischio analoghi per tutte le materie ad impatto rilevante.


Conformità del contesto aziendale (ex ante)	Requisiti strategici	<ul style="list-style-type: none"> Definizione linee strategiche ed indirizzi da parte degli Organi aziendali.
	Requisiti strutturali	<ul style="list-style-type: none"> Formalizzazione di ruoli, compiti e responsabilità delle funzioni/strutture aziendali (Direttive e Regolamenti); definizione flussi informativi interni; predisposizione attività di formazione.
	Requisiti organizzativi	<ul style="list-style-type: none"> Predisposizione di norme interne (Policy aziendali, norme operative, manuali operativi); implementazione sistemi informatici e supporti tecnologici; definizione processi, procedure e controlli interni; modulistica/contrattualistica.

La **conformità operativa** è articolata, per ogni ambito (Adempimenti operativi; Condotte; Monitoraggio a distanza) in fattori di rischio specifici, in relazione alle peculiarità della materia.

Conformità operativa (ex post)	Adempimenti operativi	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione dell'effettiva conformità in merito ai principali ambiti operativi: informativa pre-contrattuale; contratti; comunicazioni alla clientela; gestione dei dati personali; gestione delle informazioni privilegiate; classificazione e profilazione dei clienti; operatività svolta; controversie con la clientela.
	Condotte	<ul style="list-style-type: none"> Esiti delle verifiche di conformità effettuate direttamente dall'Area Compliance.
	Monitoraggio a distanza (IRC)	<ul style="list-style-type: none"> Rilevazione e monitoraggio a distanza mediante gli appositi indicatori di rischio di non conformità (IRC) : Consenso al trattamento dei dati personali; Questionari MiFID; Clienti in consulenza avanzata; Reclami clienti; Clienti valutati per il rischio riciclaggio; Segnalazione operazioni sospette; etc..

- 32 -



I controlli di conformità



Sistema di Controlli accentrati*

Obiettivi

- Cogliere tempestivamente eventuali segnali di anomalia provenienti dalle strutture aziendali (sia centrali sia periferiche).
- Individuare e monitorare – secondo periodicità definite – le aree aziendali a maggior rischio.
- Indirizzare in maniera efficace l'azione di controllo "on site".
- Orientare la pianificazione delle attività di audit.
- Avviare interventi di adeguamento tempestivi e mirati.
- Verificare la conformità degli adeguamenti organizzativi e delle modifiche procedurali proposte.

Le Autorità di vigilanza che, nell'ambito della suddivisione dei compiti tra le funzioni aziendali di controllo, hanno emanato l'8 marzo 2011 la *Comunicazione Congiunta Consob/Bankit in materia di ripartizione delle competenze tra Compliance e Internal Audit nella prestazione dei servizi di investimento e di gestione collettiva del risparmio*.

In particolare si attribuisce la responsabilità di effettuare

- La **verifica preventiva** ed il **monitoraggio nel continuo attraverso indici di significatività** alla Compliance;
- I **controlli periodici sistematici** e gli **accertamenti specifici** all'Internal Audit.


Le attività di controllo a distanza svolte dalla Compliance di BMPS si avvalgono di specifici *Key Risk Indicators*.

* I sistemi di controlli a distanza o di controllo accentrato si sono storicamente sviluppati in ambito Internal Audit.

- 33 -

Monitoraggio nel continuo attraverso indici di significatività

Indicatori di Rischio di non Conformità



COSA SONO GLI IRC ?

Indicatori numerici (Key Risk Indicators) che consentono di conferire all'attività della funzione di controllo di conformità una connotazione più attenta agli elementi di natura quantitativa, nonché di integrare le valutazioni qualitative sullo stato di conformità delle materie ad impatto rilevante con elementi esclusivamente oggettivi al fine di verificare direttamente l'**effettività** dello stato di conformità.

- ✓ Sono ottenuti dall'elaborazione di informazioni quantitative, mediante estrazioni di dati già presenti nel sistema informativo di Gruppo.
- ✓ Riguardano le principali materie ad impatto rilevante che presentano elementi quantitativi.
- ✓ Esprimono valori numerici rappresentativi del livello di effettiva conformità operativa sulla base di una scala predefinita.
- ✓ Assumono un proprio valore in termini assoluti, ma nella valutazione di criticità dei fenomeni elevano il proprio valore aggiunto se sono confrontati in termini relativi: con valori soglia o valori assunti in periodi precedenti.
- ✓ Hanno un "ciclo di vita" proprio connesso alla significatività del rischio e legato alla manifestazione del fenomeno, all'evoluzione del controllo ed alle innovazioni normative.
- ✓ Ogni IRC ha uno specifico obiettivo di controllo e la valutazione periodica degli indicatori permette di cogliere, attraverso una visione ex-post, le aree di possibili criticità in termini di compliance normativa, sulle quali intervenire con le opportune iniziative preventive e/o di mitigazione.

- 34 -

Il monitoraggio accentrato mediante IRC



- L'analisi periodica degli IRC, effettuata nell'ambito della valutazione trimestrale dello stato di conformità, consente di:
 - identificare eventuali gap di conformità e incoerenze rispetto alle politiche aziendali definite;
 - effettuare valutazioni predittive rispetto al verificarsi di manifestazioni di non conformità;
 - individuare comportamenti anomali e rilevazione di "fenomeni" di difformità sulla Rete;
 - determinare le aree a maggior rischio, attivando tempestivi ed opportuni interventi di adeguamento;
 - integrare e/o sostituire le valutazioni quali-quantitative attribuite dallo *specialist* ai fattori di rischio che scompongono la conformità operativa (ex-post) di VaSCo con dati esclusivamente quantitativi, elevando, così, il grado di oggettività delle valutazioni periodiche sullo stato di conformità.
 - monitorare le attività e gli adempimenti operativi espletati dagli altri presidi dell'Area in tema di Reclami, Privacy, Market Abuse;
 - integrare il *reporting* agli Organi di Vertice con dati sull'effettivo livello di conformità
- Ogni singolo IRC è associato in maniera biunivoca ai fattori di rischio (terzo livello) cui sono suddivise le singole materie ad impatto rilevante in VaSCo.
- *Grade e scoring* degli IRC sono definiti in coerenza con il *range* di giudizi adottato da VaSCo, così da poterlo alimentare in modo immediato ed automatico.

Gli IRC e le informazioni derivanti dalla loro analisi, nonché le azioni correttive attivate e/o da attivare sono messe trimestralmente a disposizione delle strutture di Direzione Generale e periferiche - mediante la pubblicazione in un Team Site dedicato.

IRC - un esempio



Identificazione biunivoca IRC – Fattore di rischio di 3° livello di VaSCo

Numero, tipologia, descrizione e obiettivo dell'IRC

Indicatore Servizi Investimento # 1

CONTRATTUALIZZAZIONE

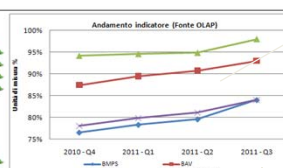
Nr 1) : Numero dossier titoli amministrati ricontrattualizzati MIFID su numero DT in essere
 Obiettivo: rilevazione stato di conformità contrattuale

VaSCo
 Valutazione (Stato Conformità)
 Materia: MIFID
 Fattore di rischio: Risottoscrizione contr
 DT Amministrato - Codice: SI 12

Benchmarking grafico e andamento dell'IRC a livello di Gruppo, per singola Banca, e confronto con precedenti periodi disponibili.

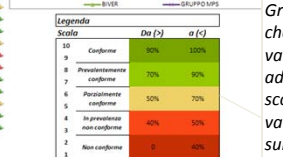
Valore assunto dall'IRC a livelli di Gruppo e per ciascuna Banca

Indicatore: Numero DT ricontrattualizzati su totale in essere	Unità di misura	Scala	Giudizio
GRUPPO MIFS	84,00%	8	Prevalentemente conforme
MIFS	84,00%	8	Prevalentemente conforme
AVV	93,00%	9	Conforme
LIVER	98,00%	10	Conforme



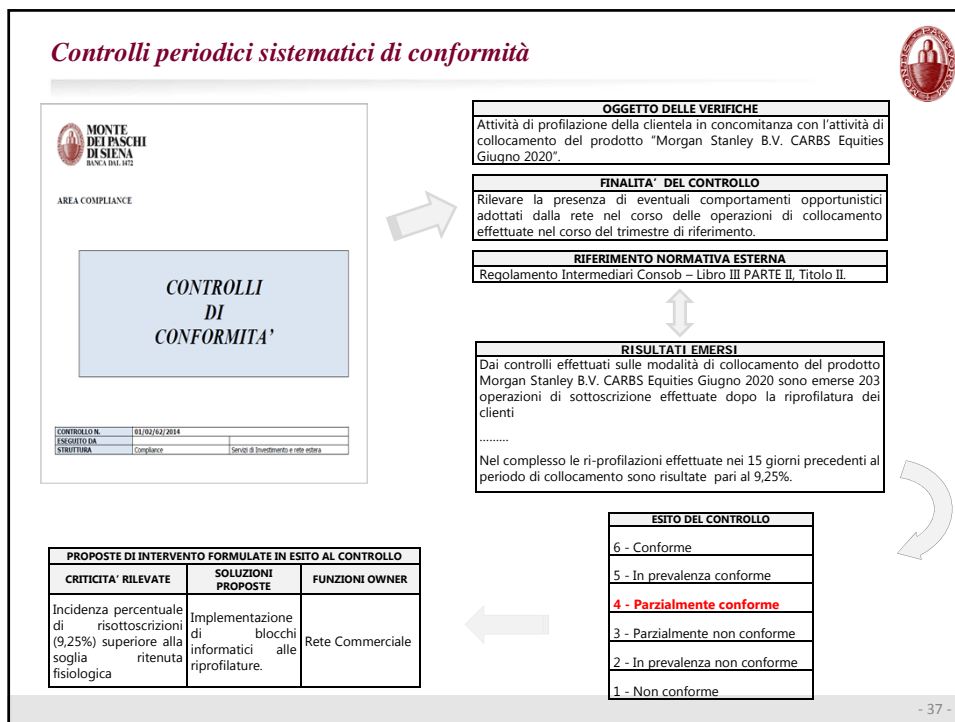
Valore assunto A livello territoriale ed il giudizio secondo la griglia valori propria dell'IRC (riportata a destra)

Indicatore: Numero DT ricontrattualizzati Aree Territoriali su totale in essere	AREE TERRITORIALI	Unità di misura	Scala	Giudizio
TIRCANIA NORD	90,00%	9	Conforme	
CIRIACA-SABROGNA	55,00%	5	Parzialmente conforme	
FIRILIA ROMAGNA	70,00%	7	Prevalentemente conforme	
NDRD EST	75,00%	7	Prevalentemente conforme	
NDRD OVEST	50,00%	5	Parzialmente conforme	
SI GBA	40,00%	3	In prevalenza non conforme	
SI RD EST	30,00%	2	Non conforme	
SI RD OVEST	75,00%	7	Prevalentemente conforme	
TIRCANIA OVEST	90,00%	9	Conforme	
TIRCANIA SUD	50,00%	5	Parzialmente conforme	
UIMIRA MARCHE	70,00%	7	Prevalentemente conforme	
MIFS	84,00%	8	Prevalentemente conforme	



Griglia valori-giudizi, che riporta i possibili valori dell'indicatore ad una scala scolastica (1-10). Il valore numerico, sulla base di tecniche di scoring specifiche per ogni IRC, determina un valore univoco nel grade di VaSCo.

Spazio riservato ad eventuali commenti su fenomeni sottostanti l'indicatore e/o trend nel tempo o iniziative da attivare.



- 37 -

Il report trimestrale sullo stato di conformità

L'Area Compliance ha sviluppato uno specifico modello quali-quantitativo "VaSCo" al fine di pervenire a valutazioni puntuali ed oggettive dello stato di conformità per ciascuna delle materie presidiate in via diretta.

Per ciascuna tematica si perviene, mediante un motore di calcolo che attribuisce pesi maggiori ai valori negativi, ad un giudizio sintetico sullo stato di conformità del **Contesto aziendale** (ex-ante) ed **Operativa** (ex-post).

Valutazione Stato Conformità (VaSCo)

- Tipo flusso : Report andamentale
- Destinatario: Comitato Controllo e Rischi, AD, CdA, CS
- Periodicità: Trimestrale.

Reporting formalizzato nel Regolamento del CCR, approvato con delibera del CdA, che riporta:

- le valutazioni di conformità degli ultimi 4 trimestri;
- il "cruscotto di conformità" inerente il trimestre di riferimento;
- le principali evidenze/criticità in termini di conformità, le iniziative di mitigazione, il relativo stato di realizzazione e la funzione owner.

Le valutazioni tengono conto delle attività/analisi svolte direttamente dalla Compliance, anche mediante tecniche di monitoraggio a distanza con specifici indicatori di rischio (IRC); degli esiti delle verifiche in loco svolte dall'Area Revisione Interna, anche in tema di conformità; dei dati quantitativi e/o delle informazioni acquisite dalle funzioni aziendali (Organizzazione, Risk Management, Formazione).

- 38 -

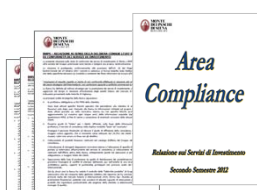
Relazioni di Vigilanza



Le disposizioni vigenti attribuiscono alla Funzione di controllo di conformità i compiti di "riferire, almeno una volta all'anno, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sull'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità attuata dalla Banca" e di presentare "agli organi aziendali, con periodicità almeno annuale, le relazioni sull'attività svolta".

Relazione sullo stato di conformità

- Tipo flusso : Relazione obbligatoria.
- Destinatario: CdA, previo esame del Comitato Controllo e Rischi, e Collegio Sindacale; la relazione deve essere inviata alla Banca d'Italia a partire dal 2014 (XV Agg. Circolare 263/96).
- Periodicità: Annuale.



Stato di conformità sulla prestazione dei servizi di investimento

- Tipo flusso: Relazione obbligatoria.
- Destinatario: CdA, previo esame del Comitato Controllo e Rischi, e Collegio Sindacale; la relazione è articolata su *template* Consob cui deve essere inviata entro 30 gg dall'approvazione del bilancio d'esercizio ai sensi della delibera Consob¹ 17297/2010.
- Periodicità: Annuale.

¹ Disposizioni concernenti gli obblighi di comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti da parte dei soggetti vigilati.

Il Reporting dell'Area Compliance



- Le disposizioni di vigilanza* prevedono specifiche responsabilità in termini di tempistica e modalità di reporting verso gli Organi aziendali.

In particolare l'Area Compliance invia al Comitato Controllo e Rischi (CCR)- e quindi al CdA - i seguenti report:

Tipo flusso	Nome del Report	Periodicità	Destinatari
Piano Attività	Compliance Plan	Annuale	CCR - CdA
Report obbligatori	Relazione sulla conformità del sistema di remunerazione	Annuale	CCR- CdA
Relazioni di vigilanza	Relazione sullo stato di conformità aziendale	Annuale	CCR ; CdA; CS
Relazioni di vigilanza	Stato di conformità sulla prestazione dei servizi d'investimento	Annuale	CCR ; CdA; CS
Report andamentali	Monitoraggio stato di conformità (VaSCo)	Trimestrale	CCR ; CdA; CS
Flussi specifici	Segnalazioni violazioni di conformità rilevanti	Ad evento	CCR
Report andamentali	Operazioni effettuate con parti Correlate e Soggetti collegati	Trimestrale	Comitato Parti Correlate CdA

La Relazione sulla conformità aziendale e la Relazione di conformità sulla prestazione dei servizi di investimento sono approvate dal CdA, con espresso parere, ed inviate rispettivamente alla Banca d'Italia (a partire dalla relazione del 2014) ed alla Consob (fin dalla relazione del secondo semestre 2010).

* Nuove Disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia (XV Agg. Circ. 263/07); Regolamento Congiunto Consob/Banca d'Italia; Delibera Consob 17297.

Bibliografia e sitografia



- ❑ Disposizioni e Regolamenti delle Autorità di Vigilanza:
 - Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche – XV Agg. della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia (2 luglio 2013).
 - Regolamento in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio [c.d. regolamento congiunto] (29.10.2007 e successive modifiche ed aggiornamenti).
- ❑ Approfondimenti:
 - Rupert Limentani, Normanna Tresoldi (2012), Compliance handbook – La funzione di compliance nelle banche: indicazioni operative, Bancaria editrice, Roma.
 - Autori Vari (2008), Libro Bianco sulla Funzione Compliance, Bancaria editrice, Roma.
 - Mario Anolli, Federico Rajola [a cura di] (2010), Il Rischio reputazionale e di non conformità – Strumenti e metodi per la governance e la gestione operativa, Bancaria Editrice, Roma.
 - Paola Musile Tanzi [a cura di] (2010), La funzione compliance: banche, assicurazioni, imprese di investimento – Organizzazione, strumenti, casi, Bancaria editrice, Roma.
 - Paola Schwizer [a cura di] (2013), Internal Governance Nuove regole, esperienze e best practice per l'organizzazione dei controlli interni nelle banche, Egea Spa, Milano.
- Le disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia sono disponibili sul sito:
<http://www.bancaditalia.it/vigilanza/regolamentati/banche/istruzioni>
- Le delibere Consob sono disponibili sul sito della Commissione nazionale per le Società e la Borsa:
<http://www.consob.it/main/regolamentazione/index.html>